

Ancora buongiorno a tutti.

Il forte richiamo di Papa Francesco circa l'urgenza di una iniziativa per combattere la fame che ancora affligge così gran parte della popolazione del pianeta, ci interpella circa la nostra responsabilità di cristiani e di cittadini. Si tratta di una sollecitazione particolarmente forte oggi, nel pieno di una crisi che attraversa l'intero pianeta e che pone fortemente in questione i modelli di sviluppo a cui il mondo si è ispirato negli ultimi decenni.

L'esigenza da parte della comunità internazionale di porsi degli obiettivi condivisi per orientare gli sforzi destinati a realizzare un mondo più giusto, non è nuova. Anche volendoci attenere alla storia relativamente recente, occorre ricordare l'attenzione posta, già prima dell'anno 2000, nel realizzare un obiettivo di 'cibo e salute per tutti': pareva infatti doveroso entrare nel nuovo millennio garantendo ad ogni donna ed ogni uomo del pianeta il soddisfacimento di questi bisogni primari elementari.

Il 2000 è anche da ricordare per l'imponente mobilitazione della società civile mondiale nel chiedere la cancellazione dei debiti dei paesi più poveri: una mobilitazione che ebbe come effetto in Italia l'approvazione di una legge innovativa che permetteva la cancellazione del debito dei paesi più poveri e maggiormente indebitati (legge, è bene ricordarlo, approvata grazie al sostegno di tutte le forze politiche); ed a livello internazionale, l'avvio di alcune importanti iniziative, che permisero di ridurre significativamente il debito dei paesi poveri. In quella stagione di mobilitazione ed anche di entusiasmo, vogliamo ricordare la presenza autorevole ed incisiva della chiesa: con i forti e ripetuti appelli di Giovanni Paolo II e con l'iniziativa della Conferenza Episcopale Italiana per la conversione del debito dei paesi poveri, che coinvolse gruppi, parrocchie, associazioni e singole persone in un'esperienza di comunione ecclesiale significativa ed efficace.

I temi di quella ed altre campagne risultano attuali ancora oggi:

1. la chiamata ad un coinvolgimento concreto, un impegno in prima persona;
2. il dialogo esigente ed informato con le autorità pubbliche nazionali ed internazionali;
3. l'impegno in prima persona nell'adottare stili di vita coerenti con l'idea della dignità umana ad ogni livello.

Nonostante gli importanti risultati ottenuti allora dalla campagna sul debito, l'attuale gravissima crisi economico-finanziaria ci conferma purtroppo che le cause strutturali, che avevano portato all'esplosione del problema, sono ben lontane dall'essere risolte. Ancora nel messaggio per la Giornata della Pace del 2014, Papa Francesco denuncia: "[le guerre] che si combattono in campo economico e finanziario con mezzi altrettanto distruttivi di

vite, di famiglie, di imprese” e che si aggiungono ai conflitti armati e spesso dimenticati che lacerano il pianeta, causati da fenomeni complessi dove dinamiche di impoverimento si intrecciano con contesti di degrado ambientale provocano a loro volta massicci flussi migratori.

Anche le iniziative che erano state intraprese negli ultimi anni del secolo scorso per riequilibrare le distorsioni più significative, erano apparse già allora insufficienti. La comunità internazionale decise dunque nel 2000 di elaborare gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, dandosi 15 anni per la loro realizzazione. Oggi, alla soglia del 2015 dobbiamo constatare che questi obiettivi sono stati raggiunti soltanto in parte, e che anzi gli squilibri presenti sul pianeta si stanno ulteriormente aggravando. E' il tempo quindi che la comunità internazionale, nel fare un bilancio degli ultimi 15 anni, identifichi il modo di affrontare le nuove sfide, combattendo – finalmente – le cause stesse degli squilibri e delle povertà.

La crisi che scuote il pianeta non è infatti più problema soltanto dei paesi cosiddetti ‘poveri’, ma la vediamo mettere duramente alla prova le nostre stesse società ricche del nord del mondo. La privazione del più elementare dei diritti, quello ad un'alimentazione appropriata, è purtroppo ormai una realtà diffusa anche nelle nostre città. Fenomeni legati allo spreco e alla dissipazione si presentano stridenti accanto ai segni della povertà e della deprivazione.

Questa situazione ci interpella con durezza e allo stesso tempo ci suggerisce una pista di riflessione: nel pensare allo scandalo della fame, non possiamo limitarci a considerare la situazione dei paesi più poveri; dobbiamo invece cercare soluzioni più ampie, perseguendo un modello di sviluppo in grado di offrire risposta agli squilibri esistenti. Superare lo scandalo della fame è la sfida che abbiamo di fronte per dare sostanza al nostro impegno in favore della dignità della persona umana.

La proposta di una mobilitazione globale su queste urgenze è stata lanciata il 10 dicembre, in coincidenza con la Giornata Mondiale dei Diritti Umani, con la campagna di Caritas Internationalis “Una sola famiglia umana. Cibo per tutti”, ed ha trovato il sostegno nella voce autorevole di Papa Francesco. Anche molti di noi erano presenti durante l'udienza generale dell'11 dicembre, quando il Papa ha chiesto a tutti i presenti in Piazza San Pietro di ripetere l'impegno di ciascuno per porre un freno al flagello della fame.

Caritas Italiana ha raccolto lo stimolo lanciato dal santo Padre e ripreso da Caritas Internationalis, mettendo a disposizione una riflessione ed un percorso iniziato già da qualche mese. Insieme ad un ampio gruppo di enti ed organismi del mondo ecclesiale italiano, si era infatti cominciato a riflettere su come dare vita ad una iniziativa forte ed incisiva, per scuotere le coscienze e dialogare in modo esigente con i decisori politici, a livello nazionale, europeo e globale. Un percorso nato nel segno della comunione

ecclesiale, che si concretizza e fruttifica, diventando impegno nella comunità delle donne e degli uomini che abitano il pianeta.

Il metodo seguito nell'elaborazione è stato quello di dare voce ai territori, dove si avverte in maniera più forte ogni conseguenza della crisi, ma dove vi sono le forze più vive che a questa crisi si oppongono ogni giorno, attraverso azioni di vicinanza con i più poveri ed attraverso la proposta di azioni innovative e coraggiose. Un gruppo di lavoro con operatori impegnati sui territori ha identificato quello che è sembrato essere il 'tema generatore' necessario di ogni iniziativa: quello della relazione e dell'incontro con l'altro, attraverso cui ci riconosciamo parte di una sola famiglia umana, ed attraverso cui elaboriamo proposte per un mondo più giusto ed accogliente per tutti. Si tratta dunque di una riflessione in piena sintonia con il messaggio centrale della campagna **'Una sola famiglia umana, cibo per tutti'**, a cui in Italia si vuole aggiungere una sottolineatura relativa al necessario impegno personale e comunitario: **'È compito nostro!'**

La riflessione, compiuta nella scia di tante altre occasioni di impegno e mobilitazione che il mondo ecclesiale italiano ha saputo creare ed animare nel passato, ha sottolineato la necessità di sviluppare una particolare attenzione verso le cause della fame e della povertà. Come riporta la *Evangelii Gaudium*, al numero 202:

“La necessità di risolvere le cause strutturali della povertà non può attendere, non solo per una esigenza pragmatica di ottenere risultati e di ordinare la società, ma per guarirla da una malattia che la rende fragile e indegna e che potrà solo portarla a nuove crisi. [...] Finché non si risolveranno radicalmente i problemi dei poveri, rinunciando all'autonomia assoluta dei mercati e della speculazione finanziaria e aggredendo le cause strutturali della inequità, non si risolveranno i problemi del mondo e in definitiva nessun problema.”

Abbiamo infatti preso consapevolezza di come le cause della fame siano legate a diverse dimensioni: in primo luogo ad una finanza non più a servizio dell'uomo, le cui dinamiche hanno un impatto devastante anche sui sistemi di produzione di cibo, attraverso sofisticati ed ormai incontrollabili strumenti finanziari; ed in secondo luogo agli squilibri e all'ineguaglianza che attraversano tutto il mondo. Squilibri nella capacità di incidere sui processi decisionali, che si traducono in relazioni squilibrate, segnate dall'ingiustizia, dalla sopraffazione e spesso dalla violenza.

La capacità di costruire relazioni di pace è dunque l'altro elemento che è stato riconosciuto centrale nell'iniziativa presa dalla Caritas e dalle altre espressioni del mondo ecclesiale: una pace che “non si riduce ad un'assenza di guerra, frutto dell'equilibrio sempre precario delle forze, [ma che] si costruisce giorno per giorno, nel perseguimento di un ordine voluto da Dio, che comporta una giustizia più perfetta tra gli uomini” (EG, 219)

L'iniziativa italiana sarà dunque incentrata sul tema del 'diritto al cibo', visto nella sua complessità ed in collegamento con il tema della 'buona finanza a servizio dell'uomo', e con quello delle 'relazioni di pace'. Caritas Italiana, insieme agli altri enti ed organismi che hanno promosso questa campagna, ha proposto:

1. un documento base in cui i diversi elementi vengono argomentati e spiegati, e che suggeriscono alcune piste di impegno concreto, sul piano dei comportamenti personali così come su quello dell'iniziativa comune, nel contesto dei gruppi, delle parrocchie, dei movimenti ecclesiali, delle scuole, dell'opinione pubblica;
2. a questo documento, si aggiunge un toolkit formativo dove gli stessi temi vengono declinati soprattutto nella loro dimensione educativa e pastorale, corredati da appropriati strumenti metodologici, bibliografici e sitografici, adattati ai diversi contesti cui la campagna si rivolge: all'interno delle diverse realtà ecclesiali, ma anche al mondo scolastico, ed infine anche al mondo dei giovani imprenditori; le realtà presenti nei diversi territori potranno dunque interpretare creativamente i suggerimenti proposti, realizzando così strumenti educativi concreti, iniziative, occasioni di formazione e sensibilizzazione;
3. un sito dedicato, utile anche come struttura per lo scambio e la condivisione delle esperienze, che diventeranno in questo modo occasione e supporto per la realizzazione di altre iniziative.

La campagna **'Una sola famiglia umana, cibo per tutti: è compito nostro'** rappresenta un'occasione di impegno significativo nel segno di una piena comunione ecclesiale, con cui vogliamo testimoniare la nostra presenza all'interno di un percorso ampio ed articolato, di cui fa parte anche il cammino verso l'EXPO, e di cui sentiremo parlare tra poco.

Un cammino che è destinato ad arricchirsi attraverso le iniziative che sapremo suscitare rispondendo all'appello di Papa Francesco, attraverso la mobilitazione di ogni persona, di ogni comunità, di ogni territorio. Un cammino di cittadinanza globale, attiva e responsabile, che sviluppiamo come comunità ecclesiale, mettendo a disposizione competenze, carismi e accenti diversi; un cammino che ci apre alla collaborazione con tutti coloro che sentono l'urgenza di una forte iniziativa per superare lo scandalo della fame e per restituire centralità alla dignità della persona umana.